



L'architettura fortificata: Vercurago, Calolziocorte, Carenno

Terra di confine, la Valle San Martino è ricca di testimonianze di architetture fortificate, traccia consistente del sistema difensivo che certamente dal periodo basso medievale, ma con origini nell'Alto Medioevo, doveva caratterizzare questi luoghi.

La cosiddetta **Rocca dell'Innominato** in località **Somasca di Vercurago**, benché la sua fama sia dovuta soprattutto alla tradizione popolare che la raffigura come la dimora dell'Innominato di memoria manzoniana, è un esempio di castello-recinto probabilmente già in rovina nel XIV secolo, come testimonia un documento del 1339 in cui vengono citati gli "...avanzi di antica rocca e di un oratorio dedicato alla Beata Vergine e alla vittoria di Sant'Ambrogio...".



Posto su di una altura che domina il lago, da cui si gode una splendida vista panoramica sulla sottostante valle, il sito è costituito da una cinta muraria all'interno della quale si conservano i resti di una torre quadrangolare, utilizzati nei primi anni del Novecento per realizzare una piccola cappella dedicata a San Girolamo. Alla destra dell'attuale ingresso sorge un piccolo Oratorio, ricostruito anch'esso con i materiali provenienti da costruzioni più antiche ritrovate in loco durante una campagna di scavi della fine dell'Ottocento. La costruzione ha pianta ad aula, terminante in un'abside semicircolare, e il fronte con tetto a capanna caratterizzato da archetti pensili in laterizio, rosone e lunetta affrescata posta al di sopra dell'ingresso.

Anche a **Caversano** (Calolziocorte), sulla direttrice che da Lorentino porta a Rossino, doveva sorgere un sito fortificato, modificato ed ampliato nel XV secolo, come testimonia un'iscrizione dipinta nel portico di ingresso del complesso che riporta "opera commissionata da Augusto Rota, figlio di ser Cristoforo, il 10 aprile 1430". La torre, addossata ad un edificio quattrocentesco, presenta una robusta muratura in materiale lapideo forata da piccole aperture trilittiche e da feritoie.



Risultato di un restauro ottocentesco è il **Castello di Rossino** (Calolziocorte), posto però sul sedime di una precedente costruzione difensiva, come testimonia la presenza di una torre, forse l'antico mastio.

Altri esempi di architettura fortificata, benché grandemente stratificati nel corso dei secoli, sopravvivono all'interno dei nuclei storici della valle.

A Carenno è situata la **Torre** detta di **Tuzzano Rota**, un edificio alto e snello, coronato oggi da una copertura a doppia falda realizzata nei primi del Novecento. A pianta quadrata, la struttura muraria è massiccia e realizzata in conci sbalzati di materiale lapideo. L'accesso, ad arco, è rialzato dal piano di calpestio e le piccole aperture trilittiche, oltre che le feritoie, sono poste ai piani alti dell'edificio. Le finestre più ampie presenti ai piani inferiori dell'edificio sono infatti frutto di interventi risalenti probabilmente ai secoli XVII e XVIII.



1 La torre del castello di Rossino

2 Il complesso fortificato della Rocca dell'Innominato visto dai monti circostanti. Si noti l'ampia visuale sul lago e sulla Brianza settentrionale a partire dai rilievi montuosi del Monte Barro, altra posizione strategica per il controllo del territorio briantero

3 Veduta d'insieme del castello di Rossino (fotografia di Amerigo Grisa)

4 La rocca detta dell'Innominato vista dall'abitato di Somasca

5 Torre e complesso fortificato di Caversano